

# Banda larga al via in cinque regioni

## Il piano del governo da tre miliardi per le zone svantaggiate. Ma per ora manca il Sud

Il bando sulla banda ultra larga approda «oggi al Consiglio dei ministri, anche se non c'è bisogno di questo passaggio formale. Partiremo dalla banda larga: lo Stato mette i soldi, miliardi di euro. Dopo tante chiacchiere si parte». Il premier Matteo Renzi ieri ha alimentato un piccolo giallo sull'atteso avvio dei lavori per portare la banda ultralarga — almeno 30 megabit al secondo di velocità di navigazione per la definizione europea — nelle aree a fallimento di mercato: i bandi, in effetti, non devono passare dalle riunioni di governo ma Renzi aveva promesso proprio per ieri, in occasione dell'Internet Day l'avvio. E così l'avvio c'è stato. In realtà manca ancora qualche passaggio: il testo per i bandi è stato inviato da un paio di giorni alle tre autorità competenti, cioè l'Antitrust, l'Agcom e l'Anac. Ora per quanto si possa sperare in un'accelerazione delle procedure, vista l'importanza

### Prime intese

Accordi con Lombardia, Veneto, Toscana, Abruzzo e Molise  
Le gare a giugno

del mittente, ci vorrà almeno un mesetto per avere le risposte dagli uffici. E dunque prima di giugno non ci saranno sorprese. Nel frattempo manca ancora la notifica a Bruxelles del piano per portare l'Italia fuori dalle secche della banda stretta: la lettera potrebbe partire in queste ore — e non è certo casuale che proprio adesso si stiano alzando i toni dello scontro tra Telecom ed Enel per la conquista di Metroweb.

In realtà, come talvolta capita, la burocrazia dei passaggi e dei timbri (beninteso necessari) è stata sorpassata a destra dalle intese informali, sicché i pezzi del primo puzzle ci sarebbero già: il primo lotto di gara, quello di cui ha parlato ieri Renzi, avrebbe già un suo perimetro. Le regioni che hanno firmato le intese con il Mise o che comunque stanno chiudendo sono la Lombardia, il Veneto, la Toscana, l'Abruzzo e il Molise. Il paradosso è evidente: si parte dalle aree svantaggiate di molte regioni ricche mentre non c'è, per ora, il Meridione (la Calabria e la Campania si stanno muovendo ma non avrebbero ancora chiuso). Last minute si potrebbe aggiungere l'Emilia Romagna. Per le aree sempre a fallimento di mercato alla fine dovrebbero esserci circa tre miliardi, 1,6 del Cipe e il resto dai fondi strutturali. La proprietà di questa rete sarà pubblica (Infratel). Tutt'altra questione sarà poi quella dell'intervento nelle aree a successo di mercato, quelle che erano state og-

getto della conferenza stampa a Palazzo Chigi con il ceo dell'Enel, Francesco Starace, e con Vodafone e Wind.

Lo stato dell'arte è (tristemente) noto: in Italia a fine dicembre del 2015, ultimi dati aggiornati, c'erano 14,92 milioni di accessi alla rete fissa. Visto che in Italia si stimano circa 30 milioni di abitazioni, possiamo dire ottimisticamente che una famiglia su due è collegata a Internet. Il classico bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Purtroppo andando a vedere nello specifico è quasi vuoto anche il mezzo bicchiere pieno: dei 14,92 milioni di connessi (effettivamente in crescita dato che nel dicembre del 2011 erano 13,52) ben 9,72 milioni, dunque i tre quarti, navigano tra i 2 e i 10 megabit al secondo. La velocità di navigazione media in tutta Italia nel quarto trimestre del 2015 è stata di 7,4 megabit.

**Massimo Sideri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Cosa sono

● Le aree svantaggiate in cui il governo porterà la banda larga con un finanziamento pubblico (circa tre miliardi di euro) sono quelle a fallimento di mercato

● Si tratta di aree dove la fornitura di servizi e beni effettuata attraverso il libero mercato non è vantaggiosa

